

## Book reviews

Luigi Andrea Berto, *La guerra, la violenza, gli altri e la frontiera nella «Venetia» altomedievale*, Pisa: Pisa University Press 2016, pp. 135.



La vicende della *Venetia* altomedievale presentano un variopinto quadro storico, non sempre lineare e in alcuni casi particolarmente mosso, che mostra un piccolo centro della periferia dell'impero bizantino divenire la massima potenza adriatica. Tra il VII e l'XI secolo, Venezia pose le fondamenta della propria stabilità politica e istituzionale per la supremazia dei secoli successivi, ottenendo l'indipendenza da Costantinopoli, combattendo le mire espansionistiche dell'impero carolingio, sopravvivendo alle lotte intestine per il controllo del ducato tra alcune famiglie patrizie, arginando le incursioni delle popolazioni dell'est Europa e musulmane, e conquistando infine sempre più larghe aree di mercato sia sulla Terraferma che nel Mediterraneo. Attraverso una puntuale analisi testuale dei documenti coevi, il libro dello storico Luigi Andrea Berto esplora queste tappe cruciali dei primi secoli di Venezia seguendo diversi percorsi: la guerra, la violenza, il modo in cui gli "altri" erano percepiti e conosciuti nella società veneziana, e l'idea di frontiera.

I sette saggi raccolti in altrettanti capitoli del volume – in alcuni casi già pubblicati su riviste specialistiche ma aggiornati e parzialmente riscritti per rendere «più chiaro il filo conduttore che li contraddistingue» (p. 5, n. 1) – testimoniano un paziente lavoro di ricerca condotto sulle fonti, in particolare

sull'*Istoria Veneticorum*, composta attorno all'anno Mille dal diacono Giovanni, ambasciatore del doge Pietro II Orseolo, testimone oculare di molti fatti narrati e osservatore dei fenomeni e mutamenti della società veneziana. Nell'attenta lettura offerta da Berto, profondo conoscitore dell'*Istoria* avendone già curato l'edizione critica e pubblicato una monografia sul vocabolario politico e sociale dell'opera, il diacono Giovanni intende la Storia in chiave provvidenziale. In guerra, mai descritta come deliberata aggressione ma risposta a una provocazione o tentativo di portare pace, le vittorie di Venezia sono il frutto della giustizia divina che esalta l'azione collettiva dei Veneziani e non il singolo eroe, come avveniva nell'entroterra. Le sconfitte, invece, mostrano l'assenza della figura di Dio, che in tal modo punisce i peccati umani e i casi di condotta empia che sfociarono in casi estremi di violenza contro alcuni dogi, che raramente perirono in guerra, ma in congiure ordite nello stesso ambiente veneziano.

Il metodo di lavoro di Berto, sempre rivolto allo studio dei documenti all'interno del loro contesto storico e a un *close reading* che indaga sia il contenuto che lo stile delle fonti, è evidente nel terzo saggio del volume, dedicato alla posizione della *Venetia* tra Franchi e Bizantini durante la conquista del regno longobardo ad opera di Carlo Magno nel 774, luogo d'incontro e di scontro tra le due massime potenze dell'epoca. Tre differenti versioni dello stesso episodio (gli *Annales regni Francorum*, il *De administratio imperio* dell'imperatore Costantino VII e l'*Istoria Veneticorum* del diacono Giovanni) vengono per la prima volta comparate ed esaminate da uno storico con risultati che portano a conclusioni non sempre allineate con quelle di altri grandi studiosi veneziani, ma aprono anzi a stimolanti riflessioni e a nuove chiavi di lettura. La precisione metodologica porta in altri casi l'Autore a contestare vibratamente alcune tendenze storiografiche recenti, che, «condizionate da orientamenti politici e dalla maniera di percepire i rapporti etnici nel mondo contemporaneo» (p. 89), hanno creato un'immaginaria ricostruzione delle aree di frontiera tra la *Venetia* e il regno longobardo che non ha corrispondenza nei documenti dell'epoca. Con una *vis* polemica volutamente provocatoria, Berto smonta in modo convincente le posizioni che vedono i contatti tra le popolazioni venetiche e i "barbari" come un'idilliaca compenetrazione umana, territoriale ed economica, per riportare l'attenzione sulle fonti, che parlano di ostilità, rancore e scontri tra gli uomini di frontiera. A sostegno delle proprie posizioni, l'Autore offre al lettore un utile studio prosopografico e comparato tra gli antroponimi della Treviso longobarda (VIII secolo) e l'onomastica venetica altomedievale. La ricerca critica l'ipotesi di un'affinità etnica e culturale tra il ducato longobardo di Treviso e la *Venetia* delle lagune e suggerisce, invece, una sostanziale indipendenza e divisione tra le due realtà, dimostrando nuovamente come l'attento esame dei testi sia il grande pregio del volume.

La varietà degli argomenti trattati sono diverse prospettive di un

## Book reviews

medesimo soggetto: sull'ordito delle fonti altomedievali, Berto passa la trama della propria sensibilità storica e critica su temi centrali nella storiografia veneziana per creare un libro denso e ricco di spunti che in più di un'occasione non mancherà di stimolare la discussione sui primi secoli di Venezia. Se lo scopo dell'Autore era quello di rendere chiaro il filo che lega la sua ricerca, ci congratuliamo per essere riuscito a pubblicare un'opera che palesa la metodologia e l'acume di uno studioso tra i massimi e più prolifici esperti di storia veneziana dell'alto Medioevo e che offre itinerari interpretativi che sono al contempo nuovi punti d'arrivo e spunti per indagini future.

Roberto Pesce  
Baylor University